



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**29-30 GIUGNO 2013**

**1 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**29-30 GIUGNO 2013**

**1 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## DESTINATI 24 MLN. DI EURO PER INTERVENTI SU RETE IDRAULICA

---

*Comunicato stampa N° 1144 del 29/06/2013*

(AVN) – Venezia, 29 giugno 2013

La giunta regionale ha stabilito come utilizzare i 24 milioni di euro stanziati nel bilancio 2013 sul capitolo di spesa relativo al “Piano straordinario degli interventi a seguito dell’emergenza alluvionale del novembre 2010” e destinati a interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idraulica regionale di competenza degli uffici del Genio Civile, per interventi di sistemazione sulla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di Bonifica, nonché per interventi di manutenzione forestale di competenza dei Servizi Forestali Regionali.

Ne dà notizia l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ricordando che la Legge Finanziaria Regionale 2012 aveva previsto l’istituzione di questo fondo a seguito dell’emergenza alluvionale del 2010 per far fronte alle gravi situazioni di rischio idrogeologico in buona parte del territorio regionale e porre in sicurezza argini e opere idrauliche. La Legge Finanziaria regionale e la Legge di Bilancio 2013 hanno stanziato però solo 24 milioni di euro a fronte dei 50 programmati. Vista l’entità delle risorse disponibili e le necessità di manutenzione e di interventi sul territorio, è stato disposto l’utilizzo delle risorse anche per interventi non inseriti nel piano predisposto per la mitigazione del rischio idraulico, purché coerenti con le sue finalità. Ai fini della ripartizione delle risorse si è tenuto conto anche dei disastrosi effetti causati dagli eventi meteorologici intensi del 16-18 maggio 2013, in maniera particolare nel territorio padovano e veronese.

I 24 milioni sono stati quindi così ripartiti: 1,5 milioni di euro vanno a ciascun Genio Civile di Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza e 2,5 milioni di euro ciascuno a quelli di Padova e Verona per un importo totale di 11 milioni di euro. Per le opere di manutenzione di competenza dei Servizi Forestali è stato confermato anche per il 2013 l’importo di 2 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico che saranno individuati con un successivo provvedimento. Un importo di 500.000 euro è stato destinato alla progettazione di una serie di interventi di difesa idraulica ed idrogeologica per i quali, sebbene già programmati e finanziati con fondi statali o comunitari, la Regione del Veneto non ha ancora ottenuto la disponibilità delle relative risorse. Infine, 10,5 milioni di euro vengono destinati a interventi prioritari di sistemazione delle opere idrauliche sulla rete minore di competenza dei Consorzi di Bonifica (5 milioni di euro) e sulla rete principale di competenza dei Geni Civili (5,5 milioni di euro).



---

**28 giugno 2013**

Veneto City: Marotta (IdV), aumenta verde, ma resta problema traffico

**(Arv) Venezia 28 giu. 2013** - "Siamo ben contenti che ci sia un aumento della superficie verde, ma continua ad esserci una pesantissima pregiudiziale sulle vie di collegamento. Visto che, in sostanza, restano le stesse, per i residenti sarà comunque caos". Lo dichiara in una nota **Gennaro Marotta**, consigliere regionale di Italia dei Valori, dopo la presentazione del progetto definitivo dell'immenso intervento edilizio chiamato "Veneto City", tra Dolo e Pianiga. "Con la crisi che c'è, chissà se lo vedremo mai realizzato - osserva Marotta - ma è un polo che non riguarda solo due comuni, ma almeno 250mila persone che abitano tra Padova e Venezia. Che manchi la Vas (valutazione ambientale strategica) è un'incongruenza grave, ma sarà anche peggio prendere sottogamba l'impressionante volume di traffico previsto. Oltre al territorio mangiato dal progetto, che anche se si dipinge di verde fa ancora paura, pensiamo alle fragili strutture viabilistiche. Lì non c'è spazio nemmeno adesso per le auto, figurarsi se dovesse arrivare Veneto City. Alcuni esperti prevedono 13mila veicoli al giorno, altri anche 70mila, visto il traffico attratto dalle province e regioni vicine. Anche fossero "solo" 13mila - conclude Marotta - andranno ad intasare all'inverosimile le poche strade che già ci sono, rendendo Graticolato romano e riviera del Brenta delle camere a gas piene di smog, visto che ad avvelenare gli abitanti non bastavano da soli autostrada e Passante".

EG/971

**28 giugno 2013**

Urbanistica: Finco (LN), approvazione progetto golf a Colle Boschetto vittoria dei signori del cemento **(Arv) Venezia 28 giu. 2013** - "La maggioranza, spaccata e trasversale grazie all'aiuto di un consigliere del Pdl e della Sinistra, lascia a Bassano un'eredità pesantissima, cementificando Colle Boschetto per un progetto che di turistico e sportivo non ha proprio nulla. Realizzare, contestualmente a un misero campetto da golf, villette e Club house a vantaggio dei privati, dà la dimensione di cosa contenga effettivamente l'accordo tra Comune e Chimes Servizi". Così il consigliere regionale **Nicola Finco**(LN) all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di Bassano del progetto del Golf a Colle Boschetto, per il quale in settimana ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta Zaia. "E' la vittoria dei signori del cemento, spinti dal voto favorevole del Partito Democratico, che qui si dimostra sordo agli appelli ambientalisti dei suoi Giovani, mentre a Venezia sollecita la maggioranza a fermare ogni nuova edificazione. La stessa singolare responsabilità nel voto di ieri sera ce l'hanno il consigliere della civica "Città vostra" Lo Giudice, quella della Sinistra Facchinello e parte del Pdl. Una Santa alleanza trasversale, che sfascia il blocco a supporto della Giunta Cimatti e che manda avanti un progetto allucinante, distruttivo per Colle Boschetto e i cui obiettivi, personalmente, non risultano di alcun interesse pubblico. La battaglia, per quanto riguarda la Lega Nord - conclude Finco - non finisce qui: al più presto la Giunta Zaia discuterà la mia interrogazione in merito al rispetto dei vincoli del Ptrc da parte dei progettisti di Colle Boschetto. Al sindaco Cimatti consiglio infine di non spendere su quell'opera troppe dichiarazioni entusiaste: tra qualche mese gli elettori saranno chiamati a giudicarlo, e potrebbe riceverne amarissime delusioni".

EG/972

---

## Per il rotto della buca

Il campo da golf in Destra Brenta passa per un solo voto in consiglio comunale. Con la benedizione, da Roma, di Rosanna Filippin. Mentre il M5S del Grappa propone un referendum cittadino abrogativo sull'“impattante progetto”



[Alessandro Tich](#)



Neanche fossero i rigori di Italia-Spagna, che si stavano battendo quasi in contemporanea. Dopo un infinito dibattito in sala consiliare, il consiglio comunale di Bassano del Grappa - come comunicato "in diretta" su Bassanonet, a votazione avvenuta, da un post del consigliere di Cittadini per Bassano Bruno Bernardi - ha approvato per il rotto della cuffia (15 voti contro 14, più due astensioni) il recepimento dell'accordo pubblico-privato, e la relativa variante urbanistica, del progetto del campo da golf in area Boschetto in Destra Brenta, con annessa Club House.

Dopo un primo risultato di parità (14 a 14, e tre astensioni), in seconda votazione è stato decisivo il passaggio dalla parte dei favorevoli del consigliere del gruppo Città Vostra Cristoforo Lo Giudice: il resort sportivo, ubicato a fianco del cimitero di Angarano, dunque è cosa fatta.

La questione ha mandato all'aria tutti gli schemi di schieramento, provocando nuove divisioni in seno alla maggioranza, in particolare all'interno dei gruppi del Partito Democratico e della civica Città Vostra. Provocando commenti e reazioni anche da parte di chi non siede sugli attuali banchi del consiglio comunale.

E' il caso del Movimento 5 Stelle del Grappa, che interviene sull'argomento con un comunicato a forma del referente stampa Francesco Celotto.

“Il Movimento 5 Stelle del Grappa - scrive Celotto -, dopo la decisione di ieri sera approvata a strettissima maggioranza dal consiglio comunale, in seconda votazione, di dare parere favorevole ai privati per la costruzione del campo da golf in quartiere Angarano vicino a villa Michiel e dopo che nello stesso quartiere si ipotizza la costruzione di un forno crematorio, propone di interpellare la cittadinanza su questi due impattanti progetti. Siamo infatti sicuri che la popolazione sia favorevole a deturpare una delle più belle zone di Bassano con un campo da

golf che diventa magari la ennesima occasione per fare speculazione edilizia portando in una delle poche zone verdi rimaste hotel, ristoranti e altro?”

“Durante il consiglio di ieri - aggiunge il referente del M5S del Grappa - alcuni consiglieri come Francesco Fantinato del Pd si sono affannati, non capiamo bene il perché, a dire che il campo da golf porterà lavoro (forse 12 posti se tutto va bene), riqualificherà la zona e la renderà meno selvatica e più curata. Il tutto in aperto con i giovani democratici che in questi giorni hanno fatto un appello perché il progetto venisse bloccato.”

“Ci sorge spontanea la domanda, nonostante le accorate assicurazioni del consigliere Fantinato - rimarca Celotto -, se invece non sarà il campo da golf la ennesima occasione per iniziare a costruire ( sono previsti un ristorante e un hotel oltre ad altri edifici ) per poi portare altro cemento con la scusa che tanto qualcosa già esiste. Situazioni già viste in passato e che hanno portato alla deturpazione di zone di alto pregio come questa protetta con particolari vincoli urbanistici dalla regione Veneto. Senza contare che nello stesso quartiere è prevista la costruzione di un impattante, dal punto di vista ecologico, forno di cremazione ideato con il famigerato sistema del project financing, un contratto in questo caso della durata di 30 anni, che secondo l'assessore Bernardi non costerà nulla al comune ma in compenso porterà un notevole traffico in zona ( previste almeno 8 cremazioni al giorno ma secondo noi per portare in pareggio il project il cui costo è pari a 3.000.000 euro saranno di più).”

“Ci chiediamo - conclude il M5S del Grappa - se Bassano e il quartiere Angarano hanno bisogno di un crematorio con tutto il disagio e il traffico che questo genererà in zona e per la immagine di una città turistica come Bassano. Il Movimento 5 Stelle Del Grappa ritiene che scelte così importanti per un quartiere e non solo debbano essere discusse e approvate dalla popolazione e propone quindi di indire un referendum consultivo sul forno crematorio e uno abrogativo sul campo da golf. Non capiamo come la giunta Cimatti proprio nell'ultimo anno di mandato proponga progetti così discutibili per la nostra città. L'eredità che ci vogliono lasciare non sarà certo positiva ma foriera di ulteriori deturpazioni per un territorio delicato e per una città di pregio come Bassano.”

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Rosanna Filippin, oggi senatrice del Pd a Roma ma già assessore all'Urbanistica del Comune di Bassano.

“Il voto favorevole espresso dal consiglio comunale di Bassano ieri sera sostiene Filippin - è un voto di serietà e responsabilità: gli accordi presi vanno rispettati, soprattutto se una delle parti è l'Ente Pubblico, l'Amministrazione Comunale.”

“Questa vicenda - continua la senatrice democratica - è stata strumentalizzata in modo improprio, come se a contrapporsi fossero stati veri ambientalisti contro cementificatori senza scrupoli. Mi chiedo come si possa considerare cementificazione selvaggia un campo da golf, un progetto che per sua natura preserva area e paesaggio.”

“Entrando nel merito - dichiara l'ex assessore all'Urbanistica -, vorrei ricordare che nell'area di via Fontanelle, oltre al campo da golf, che altro non è se non una grande distesa di verde ben curato, verrà costruita una club house al posto di un'abitazione già esistente. Inoltre, al posto di un altro edificio degli anni '70, grande ed impattante, verranno costruite due abitazioni utilizzando la normativa del Piano casa. I due edifici saranno costruiti peraltro in un'area già residenziale, fuori dal vincolo cimiteriale e dall'icona di paesaggio.”

“La convenzione stilata con la proprietà - prosegue la parlamentare - impegna il privato a costruire a sue spese un parcheggio pubblico di circa 60 posti nella zona destra Brenta, che ne è notoriamente sprovvista, e a sviluppare all'interno del proprio terreno un percorso ciclopedonale aperto al pubblico. Ciò significa che i cittadini di Bassano potranno accedere e visitare liberamente una delle aree più belle del nostro Comune che attualmente è chiusa: per me questa si chiama tutela ed valorizzazione del paesaggio.” “Chi parla di cementificazione selvaggia - conclude Filippin - forse avrebbe dovuto leggere meglio le carte.”

E i Giovani Democratici, fermamente contrari al progetto e aderenti al partito di cui la Filippin è tuttora il segretario regionale, cosa ne pensano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TASSE Il consigliere di Sef replica a Nicoli (Ecoambiente) sulle bollette Tares Masin: "Poca sensibilità verso i cittadini"



**Sinistra e frazioni** Matteo Masin

ROVIGO - "Più che le scadenze, mi preoccupa questa assoluta assenza di comunicazione". Il capogruppo di Sinistra e Frazioni a Palazzo Nodari, Matteo Masin, torna sulla questione delle bollette Tares, non ancora arrivate nelle buche delle lettere dei rodigini nonostante la data per pagare il nuovo tributo sia ormai

passata.

"Mi spiace che l'amico Massimo Nicoli non colga l'aspetto strettamente legato alla preoccupazione per il disagio a cui sono continuamente sottoposti i cittadini di Rovigo - dice, replicando a distanza al presidente di Ecoambiente - il mio cruccio, che è anche quello dei colleghi del Movimento 5 Stelle, non era legato alle scadenze ma alla mancanza di comunicazione, che è evidente. Vedo poca sensibilità verso i nostri concittadini, specie verso i più deboli: in questo caso, la stragrande maggioranza dei rodigini non ha ricevuto niente che li mettesse in allarme sulle scadenze, ma coloro che hanno

diritto alle agevolazioni Tares (per lo più pensionati al minimo, disabili, precari, disoccupati o in mobilità, nuclei monogenitoriali o famiglie numerose) hanno ricevuto una nota dell'ufficio tributi del Comune in cui, nell'accettare la loro richiesta, li si invita a pagare la prima rata che porta scadenza 29 giugno".

Quindi Masin sottolinea come a Rovigo si sia passati "dal pagamento in quattro rate, fino al 2011, a quello a tre rate dello scorso anno, alle due 'in acconto' di quest'anno, con 'coda', a fine anno, di una terza rata 'a saldo' accompagnata da un F24 per il previsto aumento della Tares", dice Masin.

"Le verifiche fatte lo scorso anno sull'effettiva superficie degli immobili - spiega inoltre Masin - hanno comportato il recupero delle quote 2012 con una fattura che è arrivata da pagare con scadenza 15 giugno. La stragrande maggioranza degli interessati l'ha ricevuta ben oltre quella data".

Un problema - ammette Masin - che non è di Ecoambiente in quanto tale, ma di tutto il sistema Rovigo. "E' prassi consolidata ad esempio - dice il consigliere Sef - che a Rovigo arrivino i bollettini dei canoni del Consorzio di Bonifica a ridosso, se non oltre scadenza. E lì non ci sono voci di proroga per il pagamen-

to".

E a proposito di proroga: "Vorrei far notare che 10 giorni di proroga alla scadenza non sono poi molti se teniamo conto che la prima rata è del 45%. Inoltre - conclude - cosa significa 'dieci giorni dal ricevimento'? Che io sappia, le fatture vengono recapitate da agenzie private, che non credo riescano a consegnarle a tutti, nello stesso momento. Ecco che si creano i presupposti affinché i cittadini si sentano in diritto, visto il disservizio patito e visto il periodo di grave crisi economica, di ritardare ulteriormente il pagamento, creando un danno economico alle casse dell'azienda".



**REGIONE** IdrogeologiaUn milione e mezzo  
al Genio civile di Rovigo

1,5 milioni di euro per il Genio civile di Rovigo contro il rischio idrogeologico. La giunta regionale ha stabilito come utilizzare i 24 milioni di euro stanziati nel bilancio 2013 sul capitolo di spesa relativo al "Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale del novembre 2010" e destinati a interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idraulica regionale di competenza degli uffici del Genio civile, per interventi di sistemazione sulla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di bonifica, nonché per interventi di manutenzione forestale di competenza dei servizi forestali regionali.

E' stato disposto l'utilizzo delle risorse anche per interventi non inseriti nel piano predisposto per la mitigazione del rischio idraulico, purché coerenti con le sue finalità. Ai fini della ripartizione delle risorse si è tenuto conto anche dei disastrosi effetti causati dagli eventi meteorologici intensi del 16-18 maggio 2013.

I 24 milioni sono stati quindi così ripartiti: 1,5 milioni di euro vanno a ciascun Genio civile di Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza e 2,5 milioni di euro ciascuno a quelli di Padova e Verona per un importo totale di 11 milioni di euro. Per le opere di manutenzione di competenza dei servizi forestali è stato confermato anche per il 2013 l'importo di 2 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico che saranno individuati con un successivo provvedimento. Un importo di 500.000 euro è stato destinato alla progettazione di una serie di interventi di difesa idraulica ed idrogeologica per i quali, sebbene già programmati e finanziati con fondi statali o comunitari, la Regione del Veneto non ha ancora ottenuto la disponibilità delle relative risorse. Infine, 10,5 milioni di euro destinati a interventi di sistemazione delle opere idrauliche sulla rete minore di competenza dei Consorzi di bonifica (5 milioni di euro) e sulla rete principale di competenza dei Geni civili (5,5 milioni di euro).





**Difesa idraulica** A Caldogno chiusi i cantieri sulle rogge Menegatta e Porto esondate lo scorso autunno

## Bacchiglione, lavori anti-piene Variati: ma serve troppo tempo

«Una città sconvolta dall'alluvione ha bisogno di procedure d'urgenza». Saranno sistemate fognature e caditoie

VICENZA — Lavori anti alluvione sul Bacchiglione lungo viale D'Alviano: il progetto preliminare è pronto, ma per veder in azione i tecnici sugli argini ci vorrà ancora del tempo. «Siamo costretti a seguire l'iter ordinario, che richiede mesi, al pari delle altre opere - è la denuncia del sindaco Achille Variati - Credo invece che una città che abbia subito un'alluvione come Vicenza debba essere messa nelle condizioni di agire con procedure di somma urgenza, ovviamente sempre nel rispetto della trasparenza. Se venissero dati più poteri ai sindaci si potrebbe fare qualcosa di più. A Vicenza stiamo comunque agendo con la massima celerità, facendo tesoro di tutti gli approfondimenti che effettuiamo dopo ogni emergenza per evitare che si ripetano allagamenti». Intanto, il piano per mettere all'asciutto quelle aree della città che vanno sott'acqua a causa delle piogge intense va avanti. L'attenzione ora è concentrata sulle sponde del Bacchiglione, nel tratto compreso tra il ponte di viale D'Alviano e la passerella delle piscine. Il progetto preliminare prevede la creazione di un sistema solleva-



»  
**Se venissero dati più poteri ai sindaci si potrebbe fare qualcosa di più**

mento delle acque bianche, e va ad aggiungersi ai lavori già cominciati dal Genio civile con la costruzione dei muri di contenimento e di argini in terra, per un costo totale di un milione e 300mila euro. La spesa è aumentata rispetto ad una prima valutazione che si fermava ad un milione di euro, così la giunta comunale ha dovuto fare una variazione di bilancio per aumentare l'impegno di spesa di 300mila euro. Nel dettaglio, il progetto prevede di fornire di valvole clapet gli scarichi delle condotte fognarie e di convogliare le acque bianche verso un impianto di sollevamento per

**Allagamenti**

Vicenza durante l'ultimo allarme alluvione. A destra l'assessore Meneguzzo di Caldogno



lo scarico nel fiume. Il sistema entrerà in funzione solo in caso che il fiume si ingrossi, mentre in situazioni normali gli scarichi continueranno a verificarsi per gravità.

Contribuiscono agli allagamenti anche un centinaio di caditoie sparse in tutta la città, che sono mal funzionanti. «Aim ci ha fatto avere una relazione - sottolinea Variati - in cui figurano quasi un centinaio di caditoie rotte, emerse durante le operazioni di pulizia che effettua Aim stessa o Acque Vicentine, a seconda della competenza. Sifoni rotti e cedimenti, ad esempio, non fanno defluire le acque meteo-

**1,3**

**Millioni.** È il costo del progetto approvato ieri dalla giunta Variati

**100**

Aim ha segnalato al Comune un centinaio di caditoie e sifoni rotti

riche con conseguenti allagamenti temporanei». È per questo che il Comune ha deciso di reperire dal bilancio, tramite un'altra variazione, 100mila euro che serviranno per la manutenzione straordinaria.

E anche a Caldogno, altro punto critico quanto al pericolo alluvioni, stanno proseguendo le sistemazioni delle rogge. Le ultime ad essere state pulite sono la Mengatta e Porto, esondate lo scorso novembre. I lavori sono stati eseguiti con il contributo del consorzio Alta pianura veneta. «L'obiettivo dell'intervento era quello di aumentare la sicurezza dell'area edificata di via Ponte Marchese anche in caso di piene eccezionali del fiume Bacchiglione», affermano il sindaco di Caldogno Marcello Vezzano e l'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo. «L'obiettivo dell'intervento era quello di aumentare la sicurezza dell'area edificata di via Ponte Marchese anche in caso di piene eccezionali del Bacchiglione - spiegano il sindaco Marcello Vezzano e l'assessore alla Protezione civile Ivano Meneguzzo - Sulla roggia Menegatta sono stati effettuati i lavori più importanti: l'argine destro (verso Rettorgole e Ponte del Marchese) è stato rinforzato per 400 metri con la posa di una palizzata, e poi è stato alzato di circa un metro. Sul fossato che corre lungo via Ponte del Marchese, invece, su richiesta dei residenti è stato posizionato un manufatto idraulico regolato da una paratoia».

**Elfrida Ragazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **L'altra grande opera** | progettisti: «Rischio stop dopo il secondo stralcio? Possibile con la crisi». I dubbi di architetti e commercianti

## Veneto City, cantieri aperti a settembre 2014

VENEZIA — L'inizio dei lavori è fissato per settembre 2014. Ricorsi permettendo, visto che i comitati che si battono contro Veneto City, riuniti sotto l'egida del «Cat» (Comitati Ambiente e Territorio) minacciano di non fermarsi neppure dopo la presentazione del progetto *green* firmato da Mario Cucinella. «Al momento abbiamo in piedi sette ricorsi - spiega l'architetto Daniele Agnolon, che coordina l'intervento - ma stranamente nessuno ha mai chiesto la sospensiva per cui noi, in attesa delle sentenze, andiamo avanti». Chiusa la partita in Regione con l'approvazione dell'accordo di programma un anno e mezzo fa, il prossimo passo è la presentazione entro il 17 luglio del Piano Urbanistico Attuativo (il Pua), del Progetto quadro generale e dei progetti definitivi delle opere di urbanizzazione (piste ciclabili, stazione della Smfr, complanari e bacini di laminazione) alle amministrazioni di Dolo e di Pianiga, dove si trovano i 718 mila metri quadrati interessati dall'accordo. Attenzione però: i primi due stralci dell'intervento della Veneto City spa (azionisti di maggioranza lo Studio Endrizzi, Finpiave di Stefanel e Mantovani) coinvolge in realtà meno della metà dell'area, ossia i 312 mila metri quadri già di proprietà o in via di acquisizione da parte della società, mentre i rimanenti 406 mila metri quadri, che po-

trebbero essere oggetto del terzo e quarto stralcio o con il coinvolgimento dei relativi proprietari (il principale è il Gruppo Basso) o dopo un nuovo acquisto da parte di Veneto City spa, sono rinviati a data da destinarsi. L'intervento potrebbe arenarsi dopo il secondo stralcio? «Potrebbe essere - ammette Agnolon - dipende dalla crisi. Stimiamo che ogni realizzazione di ogni stralcio possa durare all'incirca dieci anni: tempi che potrebbero accorciarsi, ad esempio con lavori contemporanei, ma anche allungarsi se il mercato non accennerà a riprendersi. In ogni caso l'area verrà aperta al pubblico e resa fruibile da subito, non resterà un cantiere a cielo aperto». Una volta ottenuti i permessi di costruire, la prima struttura che sarà realizzata sarà la nuova stazione della Smfr, quindi si procederà con gli edifici (tutti a vocazione polifunzionale, complessivamente stiamo parlando di 216 mila metri quadri) con un orientamento da ovest verso est. Ad immobili pronti verranno chieste le autorizzazioni commerciali. «Stimiamo che una volta a regime Veneto City occuperà circa 7 mila persone» dice Agnolon che non rivela il valore dell'operazione che viene comunque indicata da più parti attorno al miliardo di euro (la bancabilità sarà definita a Pua approvati, finora il sostegno maggiore è arrivato da Cariveneto e Unicredit). Ca-

pitolo Vas. «Non è vero che non è stata fatta - sbotta Agnolon - la Regione ha chiuso la procedura dopo un primo screening, ritenendola sufficiente. I Pua saranno sottoposti ad una nuova Via prima dell'approvazione nei consigli comunali e poi ci sarà la Via sui singoli progetti. Per non parlare del costante monitoraggio ambientale e sul traffico previsto nell'accordo di programma».

Dando per acquisita la contrarietà del Cat («Siamo all'accanimento terapeutico - ha detto uno dei leader, Adone Doni - il progetto è tenuto in vita artificialmente dai proponenti al solo

scopo di vendere i terreni, in modo che qualcun altro rimanga col cerino acceso in mano»), perplessità vengono espresse anche dall'ex preside dell'università

Iuav Giancarlo Carnevale («Un progetto di sicuro glamour, quello firmato da Cucinella, ma sono sempre scettico quando si tenta di far passare enormi operazioni commerciali facendo leva sul senso di colpa collettivo verso l'ambiente, utilizzando gadget e luccichii. Il Vesuvio buono di Napoli e il museo delle Scienze di San Francisco di Renzo Piano dimostrano che il verde necessita di tecnologie avanzatissime e manutenzioni molto costose») e dal presidente di Confcommercio Massimo Zanon: «Qualunque investimento a scopo commerciale di qui ai prossimi 10 anni è destinato a rivelarsi un'amarra delusione. Non esistono opportunità di mercato». Il rischio che Veneto City possa risolversi in una gigantesca cattedrale nel deserto, semi vuota, secondo il sindaco di Dolo Marilena Gottardo (il 92% dell'intervento si realizza nel suo Comune) è stato scongiurato «grazie alla revisione del progetto, completamente riscritto 3 anni fa proprio alla luce della crisi, con una riduzione dell'area commerciale al 10-13% delle superfici complessive. Molti continuano a opporsi - dice - ma Veneto City sarà cosa ben diversa dai tanti capannoni che ci circondano. E questo grazie anche alle nostre richieste in tema di sostenibilità ambientale, energetica e idrogeologica».

Ma.Bo.

6 SERVIZIO REGIONALE



# Incubo alluvione stanziati 24 milioni per opere idrauliche

Conte: «I fondi assegnati a Genio civile e consorzi di bonifica  
Potenziare la manutenzione degli argini dei fiumi a rischio»

► VENEZIA

Emergenza alluvione: arrivano 24 milioni di euro contro i 50 messi in bilancio e dopo un paio d'anni di riflessione la giunta regionale ha finalmente stabilito come utilizzare i 24 milioni stanziati nel 2013. Si tratta di un primo passo avanti concreto per fronteggiare i disastri provocati dall'alluvione nel 2010: ieri la giunta veneta ha stabilito che i fondi vanno destinati a interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idraulica regionale di competenza degli uffici del Genio civile. E poi agli interventi di sistemazione sulla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di bonifica, nonché per interventi di manutenzione forestale di competenza dei servizi forestali regionali.

Ne dà notizia l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte ricordando che la legge finanziaria regionale 2012 aveva previsto l'istituzione del



DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE

## Fusione dei Comuni: arrivano i soldi

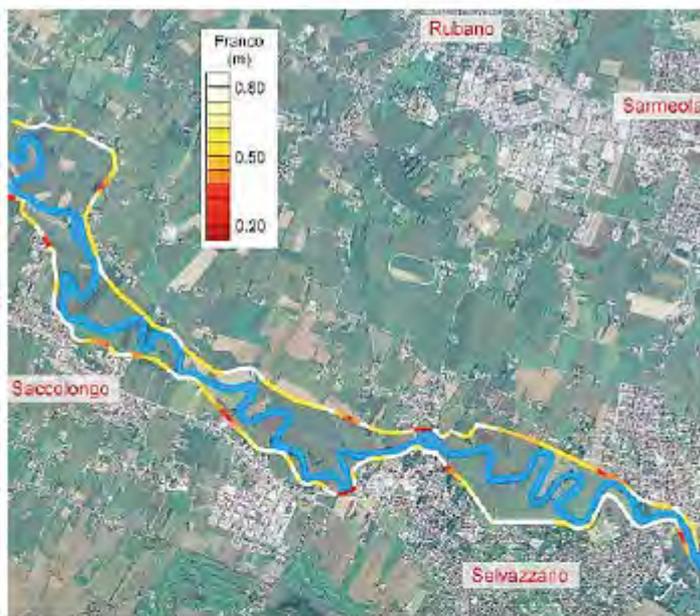
Ammontano a 1 milione e 700 mila euro le risorse che la Regione Veneto metterà a disposizione nel 2013 per incentivare l'associazionismo comunale, dando attuazione concreta al Piano di riordino territoriale. Lo afferma l'assessore regionale Roberto Ciambetti. Sono due le delibere approvate dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Ciambetti: nella prima, l'erogazione di 1 milione di contributi ordinari e statali

«regionalizzati» per sostenere le Unioni di Comuni e le Comunità Montane o Unioni Montane di subentro, per le spese di funzionamento delle forme associative costituite entro il 2012. Nell'altra, invece, sono destinati 700 mila euro (300 mila in conto capitale e 400 mila a tantum) per contributi a favore di Unioni di Comuni e convenzioni per l'avvio e l'ampliamento dell'esercizio associato di funzioni fondamentali.

fondo per l'emergenza alluvione 2010, soldi destinati ad arginare gravi situazioni di rischio idrogeologico: le frane censite sono oltre duemila, oltre agli argini e alle opere idrauliche dei fiumi da realizzare per scongiurare la tracimazione. La legge finanziaria e la legge

di bilancio 2013 hanno stanziato però solo 24 milioni di euro a fronte dei 50 programmati: un taglio netto del 50% che mal si concilia con la drammaticità delle alluvioni che incombono come un incubo ad ogni pioggia.

«Vista l'entità delle risorse



Una delle aree a rischio alluvione nel Padovano

disponibili e le necessità di manutenzione e di interventi sul territorio, è stato disposto l'utilizzo delle risorse anche per interventi non inseriti nel piano predisposto per la mitigazione del rischio idraulico, purchè coerenti con le sue finalità. Ai fini della ripartizione delle risorse si è tenuto conto anche dei disastrosi effetti causati dagli eventi meteorologici intensi del 16-18 maggio 2013, in maniera particolare nel territorio padovano e veronese. I 24 milioni sono stati quindi così ripartiti: 1,5 milioni di euro vanno a ciascun Genio Civile di Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza e 2,5 milioni di euro ciascuno a quelli di Padova e Verona per un importo totale di 11 milioni di euro. Per le opere di manutenzione di competenza dei Servizi Forestali è stato

confermato anche per il 2013 l'importo di 2 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico che saranno individuati con un successivo provvedimento. Un importo di 500.000 euro è stato destinato alla progettazione di una serie di interventi di difesa idraulica ed idrogeologica per i quali, sebbene già programmati e finanziati con fondi statali o comunitari, la Regione del Veneto non ha ancora ottenuto la disponibilità delle relative risorse. Infine, 10,5 milioni di euro vengono destinati a interventi prioritari di sistemazione delle opere idrauliche sulla rete minore di competenza dei Consorzi di Bonifica (5 milioni di euro) e sulla rete principale di competenza dei Geni Civili (5,5 milioni di euro).



# «Città metropolitana? Decida il governo»

L'assessore Ciambetti: 13 municipi hanno già avviato l'iter della fusione, la parola al referendum

di Albino Salmaso

► PADOVA

Assessore Roberto Ciambetti, nel piano di riordino delle funzioni dei Comuni approvato ieri dalla giunta non c'è alcun riferimento alle città metropolitane: come mai?

«Non è materia nostra. Non voglio entrare nel dibattito della Patreve che ha infiammato la sfida elettorale di Treviso, la Regione si è già espressa e la linea non cambia. Mi auguro solo che ogni decisione sia sottoposta al referendum popolare, per dare ai cittadini il diritto di scelta sul governo delle città».

Ma i tre sindaci di Venezia, Padova e Treviso vogliono dare vita alla città metropolitana e vi chiedono di collaborare: lei come risponde?

«La domanda va girata ai ministri Quagliariello e Delrio, cui compete il ridisegno degli assetti istituzionale. Da gennaio 2014 la provincia di Venezia verrà trasformata in Città metropolitana, cosa accadrà per Padova e Treviso lo sa solo il governo che dovrà formulare la sua proposta, assieme all'abolizione delle Province. La città metropolitana per essere credibile dovrà essere organizzata sul modello delle grandi città europee, come Londra e Parigi, con le municipalità».

La proposta di riordino dei



piccoli comuni cosa prevede?

«Si tratta del primo passo della riforma avviata da Tremonti e Calderoli nel 2010 e poi tradotta in cifre da Monti con la spending review. Si parte dalle unioni dei Comuni che dovranno mettere assieme le 7

funzioni fondamentali, ma l'obiettivo è più ambizioso perché nel giro di tre anni verranno aboliti gli attuali 11 livelli di governo locale. Oggi le funzioni svolte da Comuni, Province, Regioni, Ipa, distretti socio sanitari, distretti di polizia locali, Aziende Usl, Comunità Montane dovranno essere ridotte a quattro realtà con una profonda riorganizzazione dei servizi che dovranno costare meno. Alla base della riforma c'è l'introduzione del federalismo fiscale, con il fabbisogno e i costi standard non solo per la sanità ma anche per i servizi sociali. Vanno evitate le sovrapposizioni: per l'acqua entrano in campo gli Aato e i consorzi

**LA GIUNTA ZAIA  
E LA PATREVE**

Nessuna preclusione ideologica ma tocca a Quagliariello e Delrio formulare la proposta. Il modello? Parigi e Londra

di bonifica, la procedura va semplificata».

Nella delibera lei fa riferimento alle Usl come dimensione geografica ottimale per la riorganizzazione dei servizi. Con le schede ospedaliere, la giunta Zaia ha detto che le

Usl vanno ridotte...

«Non ci sono contraddizioni. Le Usl dovranno avere almeno 200 mila abitanti, chi non ha i parametri verrà accorpato. Si tratta di pochi casi. Ma la filosofia della riforma non cambia: le unioni dei Comuni saranno premiate con gli incentivi economici».

Molti sindaci stanno avviando la fusione dei municipi: lei che ne pensa?

«Il Veneto è in testa alla graduatoria con 13 comuni già pronti a indire il referendum per la fusione. Vas e Quero sono in dirittura d'arrivo, poi c'è Rovigo con Civitanova Polesine che unirà sei comuni con un risparmio di 400 mila euro che saranno investiti in opere pubbliche. Este e Ospedaletto mi hanno invitato al consiglio comunale che avvia la procedura e anche nel Veronese si è invocata questa strada. Siamo un modello di efficienza».



**SPRESIANO**
**Canalette asciutte  
giardini e orti  
restano a secco**


L'irrigazione di un giardino

**► SPRESIANO**

Canalette dell'irrigazione completamente a secco tra Visnadello e Villorba nei giorni scorsi. Disagi soprattutto per chi utilizzava quell'acqua per innaffiare orti e giardini. Appena emerso il problema, i cittadini hanno chiamato il Consorzio di **bonifica** Piave che ha svelato il motivo del disagio. In quei giorni è entrato in funzione il nuovo sistema plurirriguo, che si rivolge esclusivamente agli agricoltori. Si tratta di un sistema che garantisce un'irrigazione più diffusa con un consumo minore. Ma solo chi era allacciato ha potuto usufruirne. «Abbiamo avvisato molto tempo fa che sarebbe entrato in funzione il sistema», fanno sapere dal Consorzio. Chi però fino a ieri utilizzava l'acqua delle canalette di irrigazione è rimasto a secco. Si trattava in realtà di un consumo abusivo, visto che non si pagava alcuna tariffa per l'acqua utilizzata per orto o giardino. I casi riguardano esclu-

sivamente abitazioni private con lo scoperto o palazzine con il giardino condominiale. Ai residenti non è rimasto altro da fare che recarsi al Consorzio di bonifica e allacciarsi alla rete pagando 20 euro. Non sono mancate le lamentele, soprattutto perché i residenti sono rimasti senza acqua per qualche giorno, proprio quando, la scorsa settimana, le temperature erano torride. Ci è voluto qualche ore per capire dove stessero le responsabilità. I cittadini hanno chiamato anche in Comune, che nulla a che vedere con le canalette dell'irrigazione, e all'Alto Trevigiano Servizi che gestisce l'acquedotto. (f.c.)



# Il Tar: niente palazzine nel parco del Sile

Morgano. Boccia il ricorso presentato dal Comune contro la Regione, salta la variante del piano ambientale

di Federico Cipolla

► MORGANO

Stop alle palazzine nel parco del Sile. Il Tar ha bocciato il ricorso presentato dal Comune di Morgano, che chiedeva l'annullamento della delibera del consiglio regionale che aveva bocciato la variante del piano ambientale del Parco del Sile. Una variante questa che avrebbe consentito la costruzione di alcuni condomini in un'area di 80 mila metri quadrati, vicina al centro di Morgano. Secondo i giudici del tribunale amministrativo la procedura adottata dalla Regione è stata perfettamente legittima. Esultano Italia Nostra, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, oltre alla famiglia Favaro, agricoltori e vivaisti da generazioni, i cui terreni sarebbe stati cancellati per lasciare spazio alle palazzine. Un caso, il loro, che è diventato un simbolo, in tutta Italia, della difesa del territorio e dell'agricoltura. E ora il Tar ne ha sancito la vittoria. Secondo il Comune di Morgano la procedura della Regione non era stata corretta. La giunta regionale e la commissione ambiente avevano già approvato la proposta di variante, sia nel 2009 che nel 2010, con tutti i pareri favorevoli. Poi però il consiglio regionale aveva bloccato la variante e con essa le palazzine nella zona tra la

chiesa e via San Martino. Una scelta, che secondo il Comune di Morgano, non è stata adeguatamente motivata, visti i pareri favorevoli. Ma i giudici del Tar sono stati perentori sul punto, «le scelte generali di pianificazione urbanistica, anche in variante, sono connotate da un alto tasso di discrezionalità in capo all'amministrazione», si legge nella sentenza, «e, pertanto, non necessitano di una particolare motivazione se non nei casi in cui sia configurabile in capo ai privati una situazione di affidamento

qualificato, ovvero convenzioni di lottizzazione o altri accordi con l'ente locale». I giudici hanno aggiunto che «nel caso di specie non vi sono interessi privati pregiudicati dalla "mancata" classificazione ad area residenziale richiesta dal Comune di Morgano». È stato inoltre ribadito il potere del consiglio regionale di decidere in autonomia, rispetto a quanto stabilito dalle commissioni e dalla giunta, «l'amministrazione ha successivamente posto in essere una nuova valutazione, in cui il consiglio regionale non si era definitivamente pronunciato e la manifestazione di volontà non si era ancora definitivamente formata». Il Comune è stato inoltre condannato al pagamento delle spese legali, per 2.500 euro. Una sentenza dunque che sembra mettere la parola fine sulla vicenda, anche se non si può escludere il sindaco Elena Basso voglia andare in appello al Consiglio di Stato, visto che fino ad ora non mai voluto mollare sulla variante che consentirebbe di costruire le palazzine.



## CITTADELLA Pronto il documento "specializzato" del Consorzio Brenta

# Bilancio attento all'ambiente



CITTADELLA

(M. C.) Il Consorzio di bonifica Brenta ha redatto, primo a farlo a livello regionale, il bilancio ambientale, strumento con funzione conoscitiva e di supporto alle decisioni, per rilevare, gestire e comunicare i costi e i benefici ambientali di tutte le attività.

Il documento analizza i grandi temi ambientali quali acqua, suolo, aria, energia, residui vegetali e

rifiuti, biodiversità, della zona di competenza. In merito all'acqua, «le minori disponibilità delle risorse idriche, dovute ai mutamenti climatici - si legge - comportano una gestione che ottimizzi l'apporto idrico alle colture con costi contenuti e con la minore dispersione possibile. Il Consorzio ha adottato accorgimenti mirati, ad esempio al passaggio da tipologia di irrigazione per scorrimento ad irrigazione per aspersione o a goccia».

Sul consumo energetico il Consorzio «lavora prevedendo la progressiva sostituzione dei gruppi di pompaggio al fine di ottenere un incremento dell'efficienza e, di conseguenza, una diminuzione nei consumi energetici». Particolarmente attivo con i quattro impianti idroelettrici, in programma altri dieci, nella produzione di energia.

Sui residui vegetali, «quelli presenti nelle acque dei canali costituiscono un vero e proprio rifiuto che deve essere allontanato ed inviato

in discarica, con notevoli oneri ma con un'azione di disinquinamento delle acque, oltre che di prevenzione dal rischio idraulico. Tali materiali, se non asportati, potrebbero accumularsi presso manufatti quali ponti e tombinature, creando pericolose ostruzioni».

Il bilancio evidenzia anche come la rete di canali consortili sia particolarmente adatta alla vita e alla crescita della fauna, con numerose specie ittiche ed uccelli presenti.

Sottolineato poi l'impegno contro il depauperamento idrico e la cura del paesaggio, oltre a numerose attività didattiche con scuole di ogni ordine e grado ed eventi culturali.

«È stata per me di particolare soddisfazione l'approvazione del bilancio ambientale, all'unanimità - ha commentato il presidente, Danilo Cuman - grazie anche a questo, abbiamo ottenuto la certificazione ambientale».



**REGIONE** Primo finanziamento sui 50 previsti. L'assessore Conte: «Servono per la messa in sicurezza del territorio»

## Alluvione, stanziati 24 milioni

La Regione stanZIA fondi per l'emergenza alluvionale. La giunta ha infatti stabilito come utilizzare i 24 milioni di euro stanziati nel bilancio 2013 sul capitolo di spesa relativo al "Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale del novembre 2010" e destinati a interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idraulica regionale di competenza degli uffici del Genio Civile, per interventi di sistemazione sulla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di Bonifica, nonché per interventi di manutenzione forestale di competenza dei Servizi Forestali Regionali.

L'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte ricor-

da che la Legge Finanziaria Regionale 2012 aveva previsto l'istituzione di questo fondo a seguito dell'emergenza alluvionale del 2010 per far fronte alle gravi situazioni di rischio idrogeologico in buona parte del territorio regionale e porre in sicurezza argini e opere idrauliche. La Legge Finanziaria regionale e la Legge di Bilancio 2013 hanno stanziato però solo 24 milioni di euro a fronte dei 50 programmati. Vista l'entità delle risorse disponibili e le necessità di manutenzione e di interventi sul territorio, è stato disposto l'utilizzo delle risorse anche per interventi non inseriti nel piano predisposto per la mitigazione del rischio idraulico, purché coe-

renti con le sue finalità. Ai fini della ripartizione delle risorse si è tenuto conto anche dei disastrosi effetti causati dagli eventi meteorologici intensi del 16-18 maggio 2013, in maniera particolare nel territorio padovano e veronese.

I 24 milioni sono stati quindi così ripartiti: 1,5 milioni di euro vanno a ciascun Genio Civile di Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza e 2,5 milioni di euro ciascuno a quelli di Padova e Verona per un importo totale di 11 milioni di euro. Per le opere di manutenzione di competenza dei Servizi Forestali è stato confermato anche per il 2013 l'importo di 2 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico che saranno individuati con un successivo provvedimento. Un importo di 500.000 euro è stato destinato alla progettazione di una serie di interventi di difesa idraulica ed idrogeologica per i quali, sebbene già programmati e finanziati con fondi statali o comunitari, la Regione del Veneto non ha ancora ottenuto la disponibilità delle relative risorse. Infine, 10,5 milioni di euro vengono destinati a interventi prioritari di sistemazione delle opere idrauliche sulla rete minore di competenza dei Consorzi di Bonifica (5 milioni di euro) e sulla rete principale di competenza dei Geni Civili (5,5 milioni di euro).



**MORGANO** Dopo gli allagamenti il Comune corre ai ripari e chiama in causa i proprietari dei terreni

# Troppi fossi ostruiti: multe salate in arrivo

Mauro Favaro

MORGANO

Dopo la pioggia delle settimane scorse che ha mandato sott'acqua le strade di mezzo paese, facendo alzare un coro di lamentele e di critiche, adesso dal Comune potrebbe arrivare una pioggia di ordinanze volte a obbligare i proprietari dei terreni che finiscono nei fossi a risollevarle e rinforzare la propria sponda. La giunta Basso, infatti, intende passare al setaccio ogni scolo e ogni canale per fare in modo che non si ripetano più gli allagamenti visti in modo particolare nelle zone del Settimo e della Madonna dell'Albera, dove l'acqua è arrivata a lambire le case. Alcuni assessori hanno già incontrato i rappresentanti del consorzio di bonifica Piave chiedendo loro di poter avere una dettagliata mappa idrografica di tutto il territorio. E quando questa arriverà in municipio

## L'ORDINANZA

I privati  
responsabili  
delle sponde  
crollate

## LA MAPPA

Il consorzio  
Piave fornirà  
l'ubicazione  
dei canali

inizieranno le verifiche. Da parte sua il Comune si è impegnato a scavare i fossi ostruiti, che non riescono più a contenere un acquazzone un po' più intenso del norma-

le. Ma anche i cittadini dovranno fare la loro parte. «Sistemeremo tutti i canali che ricadono nelle aree comunali - assicura il vicesindaco, Alberto Rossetto - e inviteremo i residenti a fare altrettanto nelle zone di loro competenza».

Cioè a rinforzare le rive, soprattutto lungo i campi, che con il tempo sono scese fin dentro agli scoli. E per chi dovesse fare orecchie da mercante verrà siglata un'ordinanza. A quel punto con relativa multa in caso di mancato rispetto. Dopo l'intervento della Provincia, insomma, che nei giorni scorsi ha scavato i fossi lungo la provinciale Castellana tra Quinto e Badoere, più volte chiusa al traffico nei giorni di pioggia intensa, adesso il Comune è più che mai deciso a risolvere la questione idrica una volta per tutte. Così che di fronte ad un nuovo acquazzone Morgano non si ritrovi punto e a capo.



**CONSORZIO BRENTA**

# Il bilancio ambientale valorizza l'acqua

**OTTIMIZZAZIONE** della risorsa acqua



(M. C.) Il Consorzio di bonifica Brenta ha redatto, primo in regione, il bilancio ambientale, strumento con funzione conoscitiva e di supporto alle decisioni, per rilevare, gestire e comunicare i costi e i benefici ambientali di tutte le attività.

Analizza i grandi temi ambientali quali acqua, suolo, aria, energia, residui vegetali e rifiuti, biodiversità, della zona di competenza. In merito all'acqua, «le minori disponibilità delle risorse idriche, dovute ai mutamenti climatici - si legge - comportano una gestione che ottimizzi

l'apporto idrico alle colture con costi contenuti e con la minore dispersione possibile. Il Consorzio ha adottato accorgimenti mirati, ad esempio al passaggio da tipologia di irrigazione per scorrimento ad irrigazione per aspersione o a goccia». Sul consumo energetico il Consorzio «lavora prevedendo la progressiva sostituzione dei gruppi di pompaggio al fine di ottenere un incremento dell'efficienza e, di conseguenza, una diminuzione nei consumi energetici». Sottolineato anche l'impegno contro il depauperamento idrico e la cura del paesaggio.



## Vicenza. Lavori sul Bacchiglione per 1,3 milioni

VICENZA (r.c.) - Scattano i lavori per scongiurare nuovi allagamenti tra il ponte di viale D'Alviano e la passerella delle piscine. La giunta di Vicenza ha dato il via libera al progetto preliminare del sistema di sollevamento delle acque in entrambe le sponde del Bacchiglione per una spesa di 1,3 milioni di euro. «Il Comune continua con gli interventi che servono a rendere asciutte aree che, con le piene, vanno sott'acqua - sottolinea il sindaco Variati - L'iniziativa è fondamentale per garantire la tranquillità dei residenti della zona. Stiamo agendo con la massima celerità, anche se siamo costretti a seguire l'iter ordinario, che richiede mesi».

Con centomila euro Palazzo Trissino ha inoltre previsto la manutenzione straordinaria di caditoie, pozzetti e tubazioni. A Caldogno, altra area vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, sono stati ultimati i lavori sulle rogge di Cresole, esondate lo scorso novembre.

